

VI 349

Villa Conti, Lampertico,
Campagnolo,
detta “la Deliziosa”

Comune: Montegaldella

Frazione: Montegaldella

Via Roma, 16

Irvv 00001486

Ctr 126 SO

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 19 / 05 / 1960;

19 / 10 / 1961

Dati catastali: F. 9, SEZ. U, M. 44 / 46 /
48 / 50 / 51 / 88 / 89 / 90 / 91 / 135



La villa è formata da vari corpi disposti intorno a una corte trapezoidale presso il Bacchiglione. L'ala padronale occupa il lato nord-ovest del cortile e si compone di un settore più alto a tre piani e di ali più basse. Il corpo mediano ha i primi due piani scanditi da un ordine ionico gigante la cui trabeazione aggetta sopra le due paraste estreme e sopra il gruppo centrale di due pilastri e due colonne che individua un portico tetrastilo. Le due campate laterali sono invece definite da aperture centinate al pianoterra e finestre architravate e balaustrate al piano nobile. Un attico unico, con cinque finestre

rettangolari tra paraste unifica i tre settori. Sopra la linea di gronda, in corrispondenza dei sostegni sottostanti, sono collocate sei statue.

I corpi laterali più bassi sono composti da un pianoterra e un mezzanino, e presentano un portico continuo di tre intercolumni tuscanici, seguito, quello a destra, da quattro arcate su pilastri.

L'interno della residenza è formato da una lunga infilata di camere che corrono parallele al portico di facciata; in corrispondenza del corpo mediano sono tre saloni di uguali dimensioni, mentre nelle ali vi sono numerose stanze di servizio, tra le qua-



MONTEGALDELLA

li sono inseriti vari vani scala.

L'aspetto attuale dell'edificio, in origine e fino al 1860 della famiglia Conti, si deve ai lavori di rinnovamento intrapresi nella seconda metà dell'Ottocento dai Lampertico, sul cui responsabile le fonti non concordano, proponendo i nomi di Luigi Dalla Vecchia (Bressan, *Studi*, ms.) e di Giovanni Bellio (Da Schio, *Memorabili*, ms.). La costruzione originaria della villa, voluta da Pietro Conti e di architetto rimasto pure ignoto, risale invece al 1622 e se ne conosce l'aspetto grazie a un disegno in collezione privata, pubblicato da Cevese (1971): il portico primitivo aveva tutti i cinque intercolumni aperti, e solo in corrispondenza dei tre centrali si ergeva l'attico, coronato da un frontone triangolare su una alta fascia orizzontale di parete e raccordato alle ali più basse da volute.

Sul lato nord-orientale della corte è la barchessa, i cui portici conservano gli originali cancelli settecenteschi in ferro battuto, mentre nell'angolo sud sorge la cappella del 1741 dedicata alle Sante Eufrosia e Irene, rivolta alla strada e sormontata da un alto tiburio poligonale. Il resto della corte è completamente delimitato da un muro con porticato interno.

Sul retro del corpo padronale si trova il giardino, celebre per i gruppi scultorei di Orazio Marinali e della sua bottega: un tempo si contavano oltre centocinquanta statue. La sua conformazione all'italiana è stata compromessa nell'Ottocento, quando si volle creare un parco romantico, impiantando magnolie grandiflore e altre essenze sempreverdi. Molto rimane ancora della decorazione plastica, che ha il suo fulcro nel celebre gruppo, un tempo fontana, delle *Quattro parti del mondo*, di cui si conservano disegni preparatori sia di Orazio Marinali (Semenzato 1966), che ne fu anche l'esecutore, sia di Francesco Muttoni (Barbieri 1990), cui probabilmente spetta la ridefini-

zione e il perfezionamento del progetto di Marinali (Rugolo 1994). Sempre dello scultore vicentino sono anche le numerose statue di maschere della commedia dell'arte.

*Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Veduta del portico laterale (B.S.)*

